

MOMENTI DI TRASCURABILE FELICITA'

Regia: Daniele Luchetti

Interpreti: Pif, Renato Carpentieri, Thony

Origine e Produzione: Italia / IBC Movie con Rai Cinema

Durata: 93'

Cosa faresti se avessi solo novantadue minuti per sistemare tutte le questioni in sospeso della tua vita? È la situazione in cui si trova Paolo, marito egocentrico e padre non proprio esemplare. Salito in cielo dopo un incidente in motorino, si vedrà accordare un bonus per tornare tra i vivi. In questa cornice da cinema classico, lo sceneggiatore Francesco Piccolo inserisce i pensieri e i racconti dei suoi libri-zibaldone, costruendo un personaggio di perfetto italiano medio, infantile e cialtrone, mitigato dalla bonaria recitazione straniata di Pif.

“Chi ha letto i due brillanti trattatelli esistenzial-filosofici di Francesco Piccolo (Einaudi), sa che i momenti di trascurabile felicità e infelicità dei titoli rappresentano metaforicamente il tessuto di cui è imbastita la vita. A quattro mani con l'autore stesso, che del resto è un noto sceneggiatore (*Il caimano, Il capitale umano*), Daniele Luchetti ha tradotto sullo schermo questo divertente catalogo di frammenti rifacendosi a un espediente alla base di certi classici del cinema americano quali *Il cielo può attendere*, o meglio ancora *L'inafferrabile Signor Jordan*, dove un defunto torna sulla terra per via di un errore di calcolo lassù in Paradiso. (...) L'idea di un effimero teatrino umano messo in rapporto al suo ineluttabile atto conclusivo, ovvero la morte, poteva risolversi in farsa o in melodramma, ma Luchetti con sicuro talento di regia realizza una commedia al contempo lieve e densa. Nella cifra intimista a lui congeniale, e a dispetto del finale di maniera, il cineasta romano provvede a sottrarre la banalità del quotidiano alla sua insignificanza provocando l'onda lunga della nostalgia. Sul contrappunto musicale di Franco Piersanti e lo sfondo di una scenografica cornice palermitana esaltata dalla fotografia di Tommaso Fiorilli, il film coniuga felicemente l'ironico straniamento del Paolo di Pif con la femminile intensità dell'Agata di Thony.”

Alessandra Levantesi Kezich, “La Stampa”

“Che piacevole sorpresa: una Palermo senza mafia. Nel senso che non se ne parla neanche per sbaglio. E sì che il protagonista del bel film di Daniele Luchetti ha per protagonista Pif, al secolo Pierfrancesco Diliberto, che nelle sue due opere da regista si è puntualmente battuto con temeraria veemenza contro la fin troppo onorata società. Ma questa è una commedia, tratta, piuttosto liberamente, da due libri di Francesco Piccolo (*Momenti di trascurabile felicità e Momenti di trascurabile infelicità*), e Luchetti, che l'ha sceneggiata con lo stesso Piccolo, ha preferito privilegiare gli aspetti surreali della buffa, e per certi versi toccante storia. (...) Un po' come succedeva settantacinque anni fa a Don Ameche nel celebre *Il cielo può attendere* di Lubitsch. Qui, invece di Belzebù, l'accoglie un solerte burocrate celeste (Renato Carpentieri). Due rapidi calcoli e l'impiegato si accorge che al poveretto sono stati indebitamente sottratti novantadue minuti di vita. Quanto basta per rispedirlo sulla Terra per riaggiustare le pendenze con l'amata, pur se pluritradita, moglie Agata (la sempre più brava Thony) e i due bambini. Ebbene Paolo, riannodando i fili del passato, si rende conto che la sua esistenza è stata costellata, appunto, da piccoli, trascurabili, attimi di felicità. Un film tenero e garbato, pieno di sottile umorismo, guidato dalla voce narrante del misuratissimo Pif.”

Massimo Bertarelli, “Il Giornale”